

Contro il decreto del governo

# Domani in piazza con Enrico Berlinguer

Uno sforzo eccezionale per rendere visibile ancora una volta a tutta la città l'opposizione del Pci al governo Craxi che ha deciso di chiedere ancora al Parlamento la fiducia sul decreto per il costo del lavoro. Domani alle 17 un corteo partirà da piazza Esedra, si snoderà per tutto il centro della città per confluire a Piazza Navona, dove in conclusione parlerà il segretario del Pci Enrico Berlinguer. Al partito, in questa occasione, si richiede quindi uno sforzo straordinario per la piena riuscita di questa manifestazione organizzata in tempi brevissimi. Una occasione anche per rispondere alle misfatti che Rai-TV e una parte della stampa stanno diffondendo su questa vicenda.

In occasione dell'appuntamento di domani la Federazione Romana del Pci ha rivolto un appello a tutti i militanti e a tutte le proprie organizzazioni «perché si moltiplichino — si dice nell'appello — nelle prossime ore le iniziative per garantire la più larga e popolare partecipazione alla manifestazione di lunedì con il compagno Berlinguer». Il documento della Federazione prosegue: «Ogni attivista, ogni militante sappia rivolgersi in queste ore non solo agli elettori ed ai simpatizzanti del Pci, ma a tutti i democratici. Nei quartieri, nei posti di lavoro, fra gli operai come fra gli artigiani, i commercianti, gli uomini di cultura e gli intellettuali, fra i giovani e le donne, ovunque ed in tutti gli ambienti sociali e culturali della città deve vivere e farsi sentire col ragionamento rigoroso ma aperto dei comunisti, l'appello alla comune mobilitazione per la democrazia, contro l'autoritarismo nella politica economica e sociale, che taglia i salari e colpisce le conquiste dei lavoratori, contro ogni inquinamento morale delle istituzioni repubblicane. Occorre insomma far vivere a tutta la città la preparazione e lo svolgimento stesso della manifestazione, che dovrà essere quindi espressione reale e visibile della ricchezza degli apporti democratici e popolari che in questo passaggio cruciale debbono farsi valere e poter contare. Una manifestazione per unire tutto il popolo di Roma. Una manifestazione, quindi, organizzata, combattiva, rigorosa ma aperta nelle parole d'ordine e nello svolgimento e nelle presenze al contributo e alla partecipazione di tutti i sinceri democratici».

Il dottor Fornari (da ieri libero) anticipò i temi di un concorso

# «Pronto? Sono la moglie di Andreotti» Così incastrò il direttore dell'INA

Agli atti le registrazioni delle telefonate con una donna ancora latitante - «Pregherò per lei Papa Giovanni...» L'alto funzionario indiziato per la rivelazione di segreti d'ufficio - Dai tre ai cinque milioni per l'impiego

Il giudice ha concesso la libertà provvisoria al direttore generale dell'INA Mario Fornari. L'istruttoria sui famosi «concorsi truccati» può dirsi comunque conclusa. Le prove contro l'alto funzionario, e contro una donna ancora latitante, sarebbero numerose, a partire dalle curiose registrazioni delle telefonate tra due indiziati principali, Giancarlo Turci e Ruggieri, la donna colpita da un ordine di cattura ed ancora irripetibile, avrebbe infatti più volte chiamato Fornari per ottenere i temi del concorso in anticipo, spacciandosi addirittura per la moglie dell'attuale ministro degli Esteri Giulio Andreotti.

In pratica la donna, che dirige una delle agenzie cittadine dell'Istituto nazionale di assicurazioni, contava sul fatto che Fornari, nel 1979 ancora vicedirettore, potesse aver bisogno di raccomandazioni politiche per la nomina al vertice dell'INA. Finendo di essere la signora Livia Andreotti, al telefono arrivava a giurare di aver pregato Papa Giovanni per la carriera del funzionario. Dopodiché sarebbero avvenuti anche alcuni incontri tra Carla Turci e Fornari, per ottenere material-

mente le famose tracce dei temi per i concorsi.

Nell'abitazione della donna i carabinieri avrebbero trovato questi documenti, con una data antecedente a quella dell'esame. Con i temi già pronti, la donna invitava i suoi «candidati» a partecipare ad una specie di corso di preparazione presso un istituto scolastico privato. In cambio chiedeva dai tre ai cinque milioni di lire, rilasciando regolare ricevuta. Su 15 aspiranti a 20 posti di addetto ai computer e a 10 posti riservati ai laureati in legge, pare però che soltanto 3 «raccoman-

dati» della signora Turci abbiano superato l'esame. Le prove raccolte dimostrerebbero la responsabilità di Fornari, truffato a sua volta con la promessa dell'incarico superiore. Un incarico poi realmente ottenuto dall'alto funzionario, ma non certo grazie alla signora Turci. Contro di lui pesa ora il reato di omissione di atti e rivelazione di segreti d'ufficio, mentre un'altra indagine sarebbe partita sull'attività immobiliare dell'Istituto. Ma finora su questi nuovi sviluppi c'è il massimo riserbo. Per i concorsi resta solo da attendere la

# È un giallo l'obiettivo dei corrieri del plastico

## I due arabi si rifiutano di rispondere



L'esplosivo al plastico trovato nella valigia. Accanto: i due arrestati all'aeroporto

Verranno processati per direttissima, probabilmente tra pochi giorni, i due arabi arrestati venerdì scorso all'aeroporto di Fiumicino perché trovati in possesso di due chili e 800 grammi di esplosivo accuratamente nascosti nelle loro valigie assieme all'occorrenza per confezionare ordigni. I due, che non sono stati ancora identificati (al momento dell'arresto avevano passaporti ritenuti falsi) verranno giudicati dalla nona sezione penale per detenzione abusiva di armi. La polizia sta ancora indagando sull'obiettivo che si proponevano. Resta per ora ignoto l'uso al quale era destinato l'esplosivo. Non è servito a nulla, infatti, l'interrogatorio al quale il magistrato, il dott. Di Nardo, ha sottoposto ieri i due arabi, Abdulrahman Al Douari, 25 anni, e Saleh Al Husain Al Kalefa, 28 anni (questi i nomi che risultano sui loro passaporti) si sono limitati a dire poche parole così come avevano fatto la sera prima, dopo l'arresto, nel corso del primo interrogatorio

che si è svolto negli uffici della Digos della questura di Roma.

Nei loro documenti la polizia ha trovato piegati con cura alcuni foglietti scritti in arabo; altri foglietti scritti nella stessa lingua e conservati alla rinfusa sono stati trovati nelle tasche dei loro abiti. I due arabi avevano biglietti per il volo del 19,30 per Madrid: li avevano acquistati dalla «Syrian Arab Airlines» per il tragitto Damasco-Roma-Madrid-Roma-Damasco. Avevano prenotato anche l'aereo per il volo di rientro. Sulla base dei pochi elementi raccolti, gli investigatori ritengono che fossero corrieri incaricati di consegnare le due valigie. Un compito che dovevano svolgere nella capitale spagnola oppure in altri paesi? Da Madrid è facile spostarsi in aereo o con altri mezzi praticamente in tutti i paesi del Mediterraneo. Le due valigie sono state bloccate dalla polizia di frontiera al controllo doganale. In quel momento i due arabi erano nella sala transiti dell'aeroporto. Non si sa se i bagagli siano stati aperti in assenza dei due arabi solo per un sospetto o se sia arrivata alla polizia dell'aeroporto una segnalazione di qualche servizio segreto straniero. La scoperta è stata fatta venerdì scorso intorno alle 17,30. Quando le due valigie sono state aperte ad un primo sguardo sembrava contenessero solo oggetti personali. Ma subito dopo gli agenti hanno individuato il doppiopieno, dove oltre al plastico è stato trovato tutto l'occorrenza per farlo esplodere: detonatori, contatti elettrici e una bussola, il cui uso non si è ancora capito. Attraverso i ticket delle valigie la polizia è risalita ai loro possessori, che dovevano proseguire il loro viaggio con il volo dell'Iberian Airlines delle 19,30 diretto a Madrid.

La polizia sta facendo indagini per scoprire l'obiettivo dei due arabi, che come risulta dai loro passaporti, sulla cui originalità si sta però indagando, sarebbero di nazionalità giordana ed irachena.

# Santarelli scrive a Craxi: «Non vendete Maccarese»

«L'insistenza con cui l'IRI, attraverso i liquidatori, continua a perseguire l'obiettivo dell'alienazione della Maccarese non è comprensibile né giustificabile, tenuto conto anche che così rinunciare ad un patrimonio il cui valore è senza dubbio maggiore del prezzo di vendita». È questo il passo di una lettera che Giulio Santarelli, ex presidente della giunta regionale e sottosegretario all'Agricoltura ha scritto ieri a Craxi ed ai ministri delle Partecipazioni statali e dell'Agricoltura. Il «promotore» dell'acquisto dell'azienda da parte della Regione, dopo mesi di imbarazzato silenzio, prende oggi una posizione «mediante»: l'IRI si tenga Maccarese e la dia in gestione a privati singoli o associati, in coerenza con la linea che il ministero segue da anni per l'acquisizione di vaste zone di importanza naturalistica e produttiva. Esistono gli elementi per non rinunciare alla proprietà», conclude Santarelli.

Intanto, a conclusione di 48 ore di occupazione della Regione, i lavoratori della Maccarese hanno in un testo, passato al presidente della giunta Panizzi, riassunto i termini della tormentata vicenda: gli obiettivi scelti dalle istituzioni e dal sindacato (assunti il 15 febbraio '83 e ribaditi nel marzo '84) — scrive Luciano Piccin, del consiglio dei delegati — sono la proprietà pubblica del territorio, una gestione privata efficiente e moderna, la valorizzazione positiva dell'intero comprensorio. Panizzi ha fissato per il 29 maggio un incontro ma è essenziale che in quella data siano presenti tutti gli enti e le istituzioni pubbliche interessati, il sindacato e il movimento cooperativo unitario dei lavoratori. Il 29 maggio si svolgerà anche una manifestazione regionale della CGIL per la quale la vertenza Maccarese è uno degli obiettivi prioritari.

Anche il Pci e il PdUP hanno sottolineato l'importanza emblematica dei due giorni trascorsi alla Pisana. Il presidente Panizzi ha infatti invitato Darida a sospendere la vendita. Da parte dei consiglieri di sinistra continuerà comunque la battaglia perché Maccarese resti pubblica.

# Ricerca e tecnologia anche in agricoltura: nove proposte del Pci

«Si chiama «Progetto agricoltura». L'hanno presentato a Viterbo i consiglieri comunisti Agostino Bagnato e Oreste Massolo. Si tratta di un piano articolato e completo per trasformare le zone agricole della nostra regione. Tecnologia, coordinamento, corsi per la diffusione e l'applicazione di ricerche nei campi, nuove norme per regolamentare l'agricoltura. Sono questi i punti fondamentali su cui si basa il progetto di rilancio del Pci.

Alla presentazione sono intervenuti anche i professori Zazera, dell'Istituto agrario di Bagnoregio, Sclarscia, dell'università della Tuscia, amministratori comunali e provinciali, insegnanti di istituti agrari, imprenditori.

Vediamo in sintesi le nove proposte in cui si articola il «Progetto agricoltura»: 1) Piano per la ricerca scientifica affidato all'università della Tuscia per accrescere la produttività e migliorare la qualità della produzione; 2) Centro di assistenza tecnologica coordinati dalla Regione; 3) Piccoli nuclei al lavoro sul territorio composti da un tecnico per ogni disciplina. Nel Lazio potrebbero essere 15; 4) Osservatorio regionale per la difesa della produzione agricola e del reddito dei produttori. Collegata all'osservatorio è un avanzato sistema di difesa antigrandine e una rete di assicurazione con istituti pubblici; 5) Consolidamento e diffusione del credito agrario, abbandonando definitivamente la cambiale agraria; 6) Creazione di una magistratura delle acque e di un osservatorio regionale per l'uso plurimo delle acque; 7) Creare un centro regionale per promuovere l'esportazione dei prodotti agricoli da un unico punto di riferimento; 8) Nuovo spazio alla cooperazione per la trasformazione dei prodotti, centri di distillazione, valorizzazione dell'olio d'oliva e dei formaggi tipici; 9) Creazione di un grande centro espositivo per l'agricoltura e l'industria agroalimentare e per la tecnologia destinata alla produzione.

# Archiviato il Giubileo ora il turismo spera negli arrivi dagli USA

Sedici milioni di presenze registrate a fine '83, con un incremento rispetto al 1982 del 14,7%, per quanto riguarda i turisti italiani e del 6,3% per gli stranieri. 5 milioni 700 mila presenze nei primi 4 mesi del 1984, quando si è verificato un incremento di italiani del 2,9% e degli stranieri addirittura del 21,3%, rispetto all'analogo periodo del 1983. Non c'è dubbio: il turismo romano gode di buona salute e le prospettive si annunciano abbastanza rosee.

Le celebrazioni dell'Anno Santo, che hanno richiamato nella capitale milioni di pellegrini da ogni parte del mondo, è chiaro, costituiscono la principale spiegazione di questo boom. Ma ora che il Giubileo si è concluso, si attende un ritorno al turismo normale, lo stesso, fiducia nel futuro, anche se probabilmente nei prossimi mesi ci troveremo di fronte a situazioni più di «assessamento». Con questa linea, Corrado Zingone, entrato per il turismo nelle sue vesti di direttore generale della Regione, ha detto ieri mattina il presidente dell'Ente provinciale per il Turismo, Raffaele Travaglini di S. Rita, nel corso di un incontro con la stampa su «An-

portanti, ma troppo spesso intronabili per i visitatori».

Due grandi piante stagionali, che spiegano la dislocazione dei diversi reperti sono state già collocate, sempre su iniziativa dell'EPPT, in questi giorni nel Parco Scavi di Ostia antica. Segnali ecologici, invece, indicheranno tra poco tempo, nella campagna romana, fattorie organizzate che ospitano turisti e che mettono in vendita i prodotti della terra. È un'iniziativa volta allo sviluppo dell'Agriturismo.

Dunque, tutto a posto? Più volte, nel corso dell'incontro di ieri mattina, si è parlato dei «mali occulti» di Roma, che vanno dai problemi del traffico a quelli della difesa e della valorizzazione del patrimonio storico-artistico. «Mali ai quali occorre trovare in tempi brevi antidoti per debellarli». Ne ha parlato anche l'assessore regionale Raniero Benedetto, che ha illustrato i provvedimenti finora presi dalla Regione per il Turismo.

L'assessore regionale ha inserito nel suo discorso anche una nota polemica nei confronti dell'operato del Comune. Si tratta di critiche alle quali l'assessore comunale Bernardo Rossi Doria risponderà nel corso del dibattito che si aprirà domani 21 maggio in occasione della conferenza cittadina sul turismo.

Paola Sacchi

VISITATE LA CITTA' DEL MOBILE

# ROSSETTI

VIA SALARIA Km. 19,600 ROMA

Tel. 6918015 - 6918041

Continua con successo il Premio di Pittura per piccoli artisti

## ROSSETTI PER I BAMBINI

Nella foto: il Sindaco della Città del Mobile Ugo Rossetti, la bellissima Michela Miti e il simpaticissimo Alvaro Vizzi e Pierino mentre consegnano diplomi e giocattoli agli oltre 70 bambini intervenuti questa settimana. Per partecipare basta inviare un disegno alla Città del Mobile Rossetti con il vostro nome e numero di telefono.

OFFERTE DELLA SETTIMANA

18 RATE DA L. 46.000

IN ESPOSIZIONE VARI MODELLI DI CAMERA DA LETTO

18 RATE DA L. 46.000

4 ELEMENTI CON TAVOLO ALLUNGABILE + 4 SEDIE

18 RATE DA L. 29.000

DIVANO LETTO MATRIMONIALE

## NUOVO PUNTO VENDITA

Via Cassina, km. 22,300 (loc. Laghetto) Tel. 9462135

# Le botteghe che fanno storia ZINGONE ALLA MADDALENA

## Bambini-cinquantenni di oggi lo videro un giorno del '39...

«Da un piatto di fagioli siamo arrivati a vestire una città» - Decollò al passo col charleston: un magazzino «alla Chicago» - Sul sofà dei ricordi, tra tante confezioni

«Da un piatto di fagioli siamo arrivati a vestire una città. Infatti lo slogan: "Zingone veste tutta Roma" è stata la nostra bandiera». Chi non ricorda la popolarità di questa casa-madre del commercio romano, i magazzini di via Cola di Rienzo e di via della Maddalena? Zingone faceva moda come la tintarella sul mare di Ostia, o il Trio Lescano che cantava i -tuli, tuli, tulipani- in una Roma anni 30-40. «E sa perché ho nominato i fagioli? — riprende sorridendo — per dire che la mia famiglia, napoletana di origine, viene dalla gavetta. Siamo lavoratori che si sono fatti da sé. Francesco e Gennaro Zingone in una Napoli Ottocento con le navi cariche di emigranti che partivano per l'America, facevano i caschere di bottega. Erano rispettivamente mio zio e mio padre. E via Vincenzina preparava un solo piatto di pasta e fagioli, per cena, che mio padre Gennaro una volta si mangiò di nascosto facendo restare tutti a digiuno».

Si adagia sul sofà dei ricordi. È un signore all'antica da cui traspare la modestia del reazionario. La vicinanza produce due matrimoni paralleli tra i due fratelli Zingone e le due sorelle del «regno del banco». La ditta si consolida. Apre la Casa dei Bambini in via della Maddalena 27. Siamo nel 1906, in una Roma soggiogata



dalle Sorelle Bocconi (dove il detto: compro a tozzi e bocconi), signore incontrastate della piazza che esercitano il fascino dell'acquisto dall'alto di quel loro mausoleo-magazzino a largo Chigi, dove più tardi dovrà sorgere La Rinascenza.

Nel 1920, al passo con il charleston, con il «viva l'America» della «Grade Parata» e i film muti delle commedie di Prandello con Marta Abba al cinema Palestrina e Trionfale e nei giovanissimi nella fantasia di chi in un forte impulso imprenditoriale. A palazzo Rondanini sorge l'industria della confezione per bambini: la ditta ragguaglie 300 lavoratori nel reparto commercio e 70 in quello industriale. La conduzione è patriarcale. Funziona la «Cassa Gennaro» gestita dalla commissione del personale per le piccole e grandi urgenze del personale. Zingone fa il suo ingresso nel mercato europeo con la Moda-Bambino al palazzo dei Conti e con l'EU ed il che in un forte impulso imprenditoriale. A palazzo Rondanini sorge l'industria della confezione per bambini: la ditta ragguaglie 300 lavoratori nel reparto commercio e 70 in quello industriale. La conduzione è patriarcale. Funziona la «Cassa Gennaro» gestita dalla commissione del personale per le piccole e grandi urgenze del personale. Zingone fa il suo ingresso nel mercato europeo con la Moda-Bambino al palazzo dei Conti e con l'EU ed il che in un forte impulso imprenditoriale.

Nella telenovela del racconto, prende corpo una giostra. È il minilunapark incastrato nel negozio di via della Maddalena e che molti bambini-cinquantenni di oggi debbono aver conosciuto in una domenica del 1939... «Andati in Germania a comprare il parco-divertimenti». Con questa linea, Corrado Zingone entra nella fantasia di chi in un forte impulso imprenditoriale. A palazzo Rondanini sorge l'industria della confezione per bambini: la ditta ragguaglie 300 lavoratori nel reparto commercio e 70 in quello industriale. La conduzione è patriarcale. Funziona la «Cassa Gennaro» gestita dalla commissione del personale per le piccole e grandi urgenze del personale. Zingone fa il suo ingresso nel mercato europeo con la Moda-Bambino al palazzo dei Conti e con l'EU ed il che in un forte impulso imprenditoriale.

Nella telenovela del racconto, prende corpo una giostra. È il minilunapark incastrato nel negozio di via della Maddalena e che molti bambini-cinquantenni di oggi debbono aver conosciuto in una domenica del 1939... «Andati in Germania a comprare il parco-divertimenti». Con questa linea, Corrado Zingone entra nella fantasia di chi in un forte impulso imprenditoriale. A palazzo Rondanini sorge l'industria della confezione per bambini: la ditta ragguaglie 300 lavoratori nel reparto commercio e 70 in quello industriale. La conduzione è patriarcale. Funziona la «Cassa Gennaro» gestita dalla commissione del personale per le piccole e grandi urgenze del personale. Zingone fa il suo ingresso nel mercato europeo con la Moda-Bambino al palazzo dei Conti e con l'EU ed il che in un forte impulso imprenditoriale.

Domenico Pertica

(FINE - Gli articoli precedenti sono usciti nei giorni: 25 marzo, 1, 8 e 29 aprile)